

storia di copertina

I GIOVANI
IMPRENDITORI
AGRICOLI
UNDER 40
SONO **116.687**
IL **6,9%**
DEL TOTALE

I GIOVANI
IMPRENDITORI
UNDER **40** SONO
12.500
DI CUI IL **30%**
DI PRIMA
GENERAZIONE
E IL **30%**
DONNE

I MANAGER
UNDER 40
SONO **18.207**
IL **14,6%**
DEL TOTALE
DI CUI L'**1,3%**
DONNE



40 UNDER 40

■ È vero, a guardare i numeri l'Italia è un Paese per vecchi, inutile negarlo: il 44% degli amministratori di impresa ha più di 50 anni e negli ultimi cinque anni le cariche assegnate agli over 70 sono aumentate del 50% (dati Luiss). Una tendenza che si riscontra anche tra artisti, registi, parlamentari e diplomatici, dove gli ultrasessantenni sono di più che in ogni altro Paese europeo. Non è solo una questione legata all'invecchiamento della popolazione. Dipende anche dalla «generosità» che i senior dimostrano nel promuovere i junior. E in Italia a passare il testimone si fa fatica, in tutti gli ambienti. Così molti giovani talenti preferiscono la via dell'estero. Ma non tutti. Ci sono anche quelli che restano con buoni risultati, come dimostra la selezione di under 40 che *Economy* ha realizzato in tutti i settori. Ci sono manager, prevalentemente del terziario, ma anche imprenditori, agricoltori, professionisti e creativi. Uomini e donne destinati a guidare l'Italia di domani.

a cura di **Nadia Anzani**
hanno collaborato: **Daniela Faggion, Zornitza Kratchmarova**
e **Thomas Mackinson**

PAOLO GRECO, 30 ANNI
AVVOCATO



«Sono un migrante al contrario. Vado dall'Italia alla Libia» dice Paolo Greco, che dopo la laurea in diritto musulmano e dei Paesi islamici all'Università di Bologna, invece di tornare nella sua Lecce, parte per un progetto di specializzazione post laurea in Libia e comincia a studiare l'arabo e a conoscere il Paese. Tra il 2003 e il 2004 apre la sede libica dello studio De Capoa e nel 2008 inaugura a Tripoli il suo studio. «Riesagi. I suoi clienti sono le aziende italiane che hanno bisogno di supporto giuridico in Libia e in tutti i Paesi del Nordafrica. E non manca una sede a Malta. «L'impresa funziona perché sono ben supportato e poi non è mancato un pizzico di fortuna: ho intuito per tempo che l'Italia sarebbe divenuto un interlocutore privilegiato per il Nord Africa».

FABIANO LAZZARINI, 36 ANNI
MANAGER



Viene considerato uno tra i più giovani e quotati manager nel ramo della comunicazione digitale interattiva. Dopo la laurea in economia, diventa l'uomo delle start-up continue per tenere il passo della rete. «I due punti fondamentali della mia crescita professionale sono stati il triathlon e l'amicizia con uno studente della Bocconi più grande di me» racconta per spiegare com'è il lavoro è sempre fatica. «Il che significa fissare obiettivi realistici e raggiungibili con strategie e sforzi calcolati». In questo modo è riuscito a varcare le porte di lab Italia come general manager. «Bruciare le tappe fa parte della corsa ammicca, ma con un occhio all'etica: da giugno 2009, è tra i membri della commissione di studio dell'Istituto di autodisciplina pubblicitaria (Iap)».

THALITA MALAGÒ, 35 ANNI
AVVOCATO



«Quando sei la prima di sei figli di una famiglia non abbiente delle Dolomiti un certo senso del diritto lo impari velocemente» commenta Thalita Malagò, avvocatessa e una delle autorità accademiche e professionali nel campo del diritto delle nuove tecnologie. «I videogiochi sono una delle espressioni più rappresentative dell'evoluzione del mondo, per questo ho abbracciato la causa di una delle industrie più innovative del nostro tempo» racconta a proposito del suo approdo nel 2002 al dipartimento Affari legali e istituzionali di Microsoft Italia, dove si occupa della tutela dei diritti di proprietà intellettuale della società. Da gennaio 2005 è segretario generale dell'Associazione editori software videoludico italiana (Aesvi).

PAOLO MARTINI, 36 ANNI
WEALTH MANAGER



In tutti i posti in cui ha lavorato ha assorbito quanto di meglio poteva. Dalle situazioni e dalle persone. È andata così in Alleanza Assicurazioni, nel gruppo Ing, e in Banca Esperia dove ha sempre ricoperto ruoli al vertice delle divisioni formazione, commerciale e marketing. Oggi Paolo Martini ha creato da zero la divisione Wealth management di Azimut perché «bisogna sempre porsi un obiettivo superiore a quello che si è appena raggiunta» dice. «E osare. Sempre. Un ambiente di lavoro che offra opportunità, il giusto team di collaboratori e la consapevolezza che possono non esistere sabati e domeniche, perché se il lavoro chiama bisogna rispondere, fanno il resto. «Leggo, studio tantissimo» spiega. «I romanzi? Quasi mai».

ALESSANDRO ORLANDI, 37 ANNI
CREATIVO



È stato il web a cercare Alessandro Orlandi, direttore creativo in Saatchi & Saatchi Italia insieme ad Agostino Toscana, ma oggi formano una coppia affiatata. «Lavoravo in uno studio di grafica a La Spezia alla fine degli anni Novanta. Si iniziava a parlare di internet e l'azienda mi ha iscritto a un corso di flash ed è stata una rivelazione. Alla passione per la fotografia e la grafica Orlandi ha aggiunto competenze tecniche che lo hanno portato ad aprire la sua agenzia prima e a guidare un team creativo per clienti come Enel, Armani e Alpitour poi. E il futuro? «Il digitale per metterla ogni forma di comunicazione» risponde Orlandi. «E noi siamo qui per questo».

FRANCESCO POLETTI, 35 ANNI
CREATIVO



Con Serena Di Bruno (32 anni) vengono considerati due creativi in prima linea, ma sono anche supervisor di talenti junior. Francesco Poletti e la collega sono di fatto due direttori creativi e fanno parte del team di 1861 United, una fra le agenzie più dinamiche del panorama italiano della comunicazione. C'è la loro firma dietro le campagne pubblicitarie di Yamaha Moto e Marine, Lexus, Rti 102.5, Brel, Sky e Ikea. All'attivo: dieci anni di attività, l'esperienza in sei agenzie e un portfolio creativo decisamente eterogeneo. «Come disse un famoso pubblicitario, questo non è un lavoro da centometristi, ma da maratona» osservano i due giovani. «Il segreto del successo è non fermarsi mai».

LA STORIA

Giovani cuochi crescono

Tra i formelli i talenti del made in Italy si fanno strada più facilmente. Tra gli under 40 che faranno parlare di sé in questo campo figura Francesco Sposito (27 anni, nella foto), chef della Taverna Estia di Brusciiano (Na), che la nuova guida del Gambero ha eletto come cuoco emergente per l'anno 2010. Ma non va dimenticato Enrico Bertolini (30 anni), toscano di Pescia, considerato uno dei cuochi italiani più geniali. Per le sue ricette si ispira al codice Romanoff di Leonardo da Vinci e nel ristorante Le Robinie di Montescano (Pv) non smette di stupire. Ma non è di quelli che si montano la testa, tanto che dalla sua cucina esce spesso e cammina tra i tavoli per assicurarsi che tutti i clienti siano soddisfatti. Nel Centro Italia, invece, continua a far parlare di sé Carmine Calò, 31 anni, irpino di nascita, nel suo ristorante Il caffè Meletti di Ascoli Piceno propone una cucina tradizionale rivisitata in chiave contemporanea. E l'idea piace, tanto che i suoi chupa chups all'ascolana (olive) con ripieno di coniglio gli sono valsi un premio ad Arezzo durante la manifestazione culinaria Medoliva 2008. Un successo che affonda le sue radici in anni di gavetta e sacrifici. Periodi di lavoro nel pluristellato Miramonti l'Alto di Concesio (Bs), a fianco di Philippe Leville, al Joia di Milano con Pietro Lamman e una felice esperienza alla mitica Osteria dell'Arancio di Grottammare (Ap) che lo ha stregato e rapito nel territorio marchigiano.